

## Rassegna del 27/12/2016

### TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

SOLE 24 ORE [IL PIANO INDUSTRY 4.0? UN VOLANO PER LE NUOVE IMPRESE INNOVATIVE](#) *RUSCONI GIANNI* 1

### CULTURA, SCIENZA ED ISTRUZIONE

IL FATTO QUOTIDIANO [IL BONUS PER I PROF: REGALO ALLA \(RENZIANA\) AMAZON](#) *CATALDI BARBARA* 3

STARTUP CON IL SOLE

# Il piano Industry 4.0? Un volano per le nuove imprese innovative

Gianni Rusconi ▶ pagina 27

## Startup con il Sole

L'OSSERVATORIO NÒVA E FINANZA&MERCATI



# Il piano Industry 4.0? Un volano per le nuove imprese innovative

Circa 220 milioni alle startup, ma pochi all'innovazione in fabbrica

**Gianni Rusconi**

■ Anche il neo Presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, al momento di chiedere alla Camera la fiducia per il nuovo Governo, lo scorso 13 dicembre, ha ribadito l'impegno a sostenere il piano Industria 4.0 contenuto nella Legge di Stabilità 2017. Un segno di continuità importante, perché la digitalizzazione del comparto manifatturiero è un passaggio obbligato per la ripresa economica del Paese e il piano varato a settembre dal Ministero dello Sviluppo Economico ne è il fulcro, anche nell'ottica di dare impulso al movimento delle startup impegnate in questo settore. «Il piano - come conferma al Sole 24 ore Marco Taisch, responsabile scientifico dell'Osservatorio Industria 4.0 del Politecnico di Milano - dispone detrazioni fiscali più ampie per agevolare l'investimento nelle nuove imprese innovative, Pmi comprese (ammontano a circa 2,6 miliardi di euro gli investimenti privati in early stage previsti nel triennio, ndr). Le startup

che hanno know how in tema di Industry 4.0 possono quindi contare su una domanda di soluzioni hardware e software destinata a crescere sensibilmente rispetto a oggi, proponendosi come interlocutori preferenziali a quelle piccole e medie imprese che non riescono ad accedere alle tecnologie dei grandi vendor».

Le prospettive per l'ecosistema dello smart manufacturing italiano, al momento ancora assai limitato (parliamo di una ventina di imprese attive) rispetto ad altri contesti, Nord America in primis, appare quindi roseo. Seppure con le dovute precisazioni. I finanziamenti erogati a livello mondiale da fondi e venture capital sono infatti in crescita a due cifre da qualche anno (superando a fine 2014 quota 1,5 miliardi di dollari) ma dei circa 220 milioni di euro raccolti complessivamente dalle startup italiane nel 2016 solo una piccolissima parte è finita nelle casse delle "new.co" dedite all'innovazione delle fabbriche. E c'è inoltre un altro rischio, legato

alla scarsa conoscenza della tematica di una consistente fetta delle aziende manifatturiere della Penisola. «Se una startup - osserva in proposito Taisch - propone a una Pmi con scarsa maturità digitale una tecnologia 4.0, difficilmente sarà ascoltata. Serve perciò un approccio moderato, basato su soluzioni che permettono di fare innovazione incrementale attraverso un percorso di aggiornamento tecnologico diluito nel tempo e non invasivo».

Il ruolo delle startup, a detta di Marco Cantamessa, presidente dell'incubatore i3p del Politecnico di Torino e di Pnicube (l'associazione degli incubatori universitari italiani), sarà estremamente im-

portante perché Industria 4.0 è un concetto ancora «indiviso», nel quale le imprese si troveranno a fondere un insieme di tecnologie assai eterogenee per sviluppare processi, prodotti e servizi del tutto innovativi». Non è quindi un caso che, come fa notare lo stesso Cantamessa, guardando alle nuove imprese nate in collaborazione con gli atenei e gli incubatori universitari italiani circa il 40% di queste proponga soluzioni riconducibili alla quarta rivoluzione industriale. Lo spazio per i progetti di open innovation sicuramente c'è, dice ancora il responsabile di i3p, perché le imprese manifatturiere «non possono pensare di riuscire ad attuare una stra-



tegia di innovazione che le renda competitive operando in modo isolato». Per contro, e nonostante gli incentivi fiscali previsti dal Mise nel piano Industry 4.0, «gli investimenti strategici nelle startup cresceranno ma a seguire questa strada sarà quella minoranza di imprese che ha ancora una visione strategica e il desiderio di realizzarla».

Per reperire capitali freschi sul mercato, la strada da battere per le startup non è dunque quella che porta ai venture e agli investitori istituzionali bensì, come conclude Taisch, «quella delle grandi aziende interessate a progetti di open innovation e dei vendor tecnologici in cerca di system integrator a livello locale».

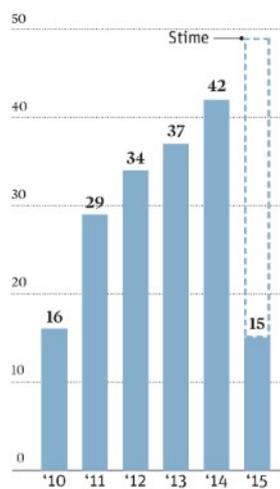
Il contest “Industry 4.0 Accelerator”, promosso da H-FarmeCisco in rampa di lancio a gennaio, va esattamente in questa direzione e in aprile premierà, con 100mila euro complessivi tra cash e servizi di incubazione, le cinque startup che presenteranno le soluzioni migliori in fatto di industrial Internet of Things, cybersecurity, cloud, machine learning, intelligenza artificiale, applicazioni di realtà aumentata e virtuale e di additive manufacturing pensate nell’ottica della fabbrica intelligente.

[startup@ilsole24ore.com](mailto:startup@ilsole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

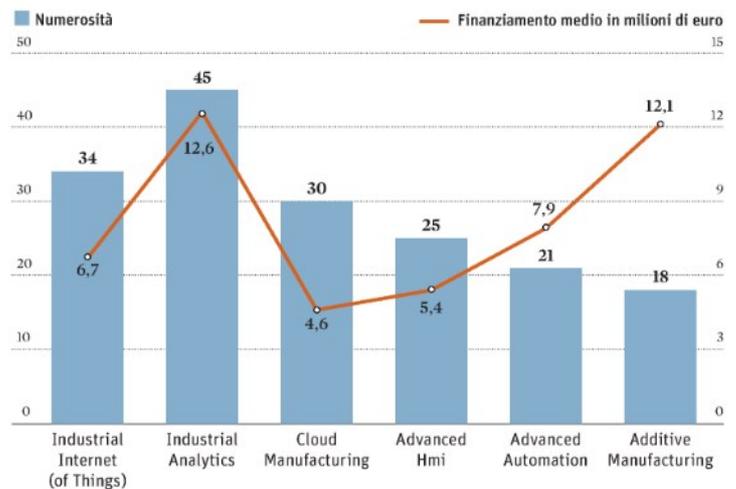
### Gli investimenti nelle startup dell’industria 4.0

**LE STARTUP DELL’INDUSTRIA 4.0**  
Numerosità Startup rilevate per anno



**I SETTORI**

Numerosità Startup e finanziamento medio per cluster tecnologico



Fonte: Osservatori.net digital innovation

SOLDI AI PROF

Bonus scuola,  
un affare solo  
per AmazonCATALDI  
A PAG. 5

# Il bonus per i prof: regalo alla (renziana) Amazon

Si possono spendere i 500 euro su un'applicazione, la Carta del Docente, gestita dall'Agenzia digitale di Piacentini, ex manager del colosso Usa

**L'associazione**  
"I big dell'hi-tech  
non riescono ad  
accreditarsi, favorite  
alcune imprese"

» BARBARA CATALDI

Il regalo di Natale per Amazon, il governo Renzi lo aveva impacchettato da tempo: prima del referendum, prima dell'arrivo di Gentiloni alla presidenza del Consiglio, prima del passaggio alla guida del ministero dell'Istruzione da Stefania Giannini a Valeria Fedeli. Così sotto l'albero la divisione italiana del colosso di Seattle ha trovato un pacco con più di 350 milioni di euro del "bonus docenti". Quest'anno, infatti, l'assegnazione dei 500 euro a testa, previsti dalla Buona scuola per la formazione degli oltre 700.000 insegnanti di ruolo, ha un meccanismo diverso rispetto all'anno scorso, che sembra costruito proprio per avvantaggiare il più grande negozio on line del mondo. Quella che era stata scambiata solo per una mancia elettorale da 40 euro al mese, alla fine assomiglia più a un contributo per Amazon che in Italia stenta a decollare.

**PER L'ANNO** scolastico 2016/2017 il bonus non si materializza più in rimborsi spesa da chiedere al ministero con scontrino alla mano. A partire dal 30 novembre, invece, professori e maestri possono utilizzare un borsellino elettronico, cioè un'applicazione chiamata Carta del Docente, attraverso cui acquistano biglietti per cinema e mostre, libri, ma soprattutto computer e tablet, dopo essersi registrati tramite Spid (il sistema pubblico di identità digitale per accedere ai servizi online della pubblica amministrazione).

Tutto bene, quindi? Mica tanto. Mentre l'anno scorso il nostro docente poteva comprare beni e servizi dove voleva, ora può spendere i 500 euro dei contribuenti esclusivamente nei punti vendita accreditati sul sito del Miur. E sorpresa delle sorprese, i negozi presenti a quasi un mese dalla partenza della nuova piattaforma sono pochissimi. Se si sfogliano gli elenchi si scopre che alla voce librerie online ci sono solo 19 nomi, mentre i negozi di elettronica sul web sono solo 12, e per lo più sconosciuti. Mancano i colossi della grande distribuzione, come MediaWorld, Unieuro, Euronics, Expert. "È il sistema di accredi-

mento vero quello a cui devono far ricorso i punti vendita per entrare nell'elenco dei *retailer* mappati dal sito a disposizione degli insegnanti", denuncia al *Fatto Quotidiano* Davide Rossi, direttore generale di Aires, l'associazione italiana *retailer* elettrodomestici specializzati. E aggiunge: "La piattaforma informatica, gestita da AgID, l'Agenzia per l'Italia Digitale, e da Sogei, società *in house* del ministero dell'Economia, sta creando di fatto corsie preferenziali per qualcuno, per via di una procedura farraginosa e inefficiente, insomma favorisce alcune imprese a discapito di altre, le cui richieste rimangono su un binario morto".

**IL MECCANISMO** rivoluzionario e completamente digitalizzato è stato messo in piedi e gestito dalla squadra selezionata e guidata dal neo commissario per l'attuazione dell'Agenda digitale, Diego Piacentini, cercato, corteggiato e



convinto ad accettare l'incarico gratuitamente, direttamente da Matteo Renzi. Ma chi è Piacentini? Guarda caso è proprio il numero due di Amazon, il super manager in congedo per due anni dall'azienda di Jeff Bezos, di cui tra l'altro possiede 84.000 azioni. Dubbi su un possibile conflitto di interessi verrebbero a chiunque.

“Tra l'altro sul sito del ministero, se si clicca sulla I di informazione, si apre un pop up nel quale vengono descritte le modalità operative del sistema, tra cui l'obbligo di registrazione ad Amazon dando i dati della propria carta di credito. In questo modo si fa credere agli utenti che questi adempimenti – peraltro oggetto di critiche – abbiano una patente di ufficialità”.

Amazon, che abbiamo contattato, ci ha risposto che non commenta azioni e opinioni della concorrenza. Il ministero dell'Istruzione, invece, si difende rifiutandosi di dare un giudizio politico sul “pasticciaccio” visto che l'attuale ministra, Valeria Fedeli, ha potuto solo osservare la realizzazione del meccanismo avviato dal duo Renzi-Gianini. Però ci tiene a far sapere che “la card nasce per consentire una rendicontazione più rapida della spesa da parte nostra e degli insegnanti, che possono tenere sotto costante controllo il budget disponibile attraverso il loro borsellino elettronico. Lo strumento è stato attivato da poco. C'è stata una necessaria fase di start up. Il numero di enti ed esercenti accreditati aumenta ogni giorno e c'è una assistenza tecnica dedicata sia per enti ed esercenti che per i docenti”. E comunque assicura: “Stiamo raccogliendo ogni segnalazione utile per migliorare il servizio”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA